

## Tharros: indagini nell'area dell'anfiteatro romano

Paolo Bernardini – Pier Giorgio Spanu – Raimondo Zucca

The hill of Muru Mannu occupies the northern sector of the city of Tharros. It is affected by a stratigraphy documenting settlement phases ranging from the Middle Bronze Age to the Byzantine Age. The settlement of round huts arranged around a nuraghe was partially used by the Phoenicians for the creation of the tophet from 620 BC. The whole area undergoes radical changes in the Carthaginian period with the renovation of the tophet and the impressive fortifications that were renovated during the Late Republican period. Between the second and the third centuries AD, the top of the hill is affected by the installation of a circular structure recognized as an amphitheater. Here, in a sector of the cavea, a research of the School of Specialization in Archaeological Heritage of the University of Sassari in 2013 has started. The objective of the survey, just begun, is to check the exact date of construction of the amphitheater and its possible overlap with the previous levels of tophet and protohistoric settlement. The data collected so far seem encouraging: it seems to specify a terminus post quem for the construction of the amphitheater between the late second and the third centuries AD while fragments of urns, Phoenician and Punic amphorae and a fragment of a mask suggests the probable existence of the remains of the sanctuary below the amphitheater.

### 1. Tharros (Cabras). Sequenza insediativa del sito di Murru Mannu

Il sito di *Murru Mannu* all'estremità settentrionale dell'area urbana di Tharros è stato interessato da indagini archeologiche a partire dal 1962 con la scoperta del *tofet*, ad opera dell'allora Soprintendente alle Antichità di Cagliari Gennaro Pesce<sup>1</sup> (fig. 1).

Nel 1969-1973 l'area fu interessata da una nuova ricerca, a cura del nuovo Soprintendente Ferruccio Barreca, tesa ad una lettura complessiva del sito, allora connesso alla città "bassa" tharrensese tramite lo scavo integrale del c.d. *cardo maximus*.

In quegli anni, l'ampliamento dello scavo a sud ovest del *tofet* rivelò una struttura circolare interpretata come "porta a tenaglia" di fase romana delle mura urbane settentrionali<sup>2</sup>, edificate in fase cartaginese e allora (1973) sottoposte a indagine.

Nello stesso anno fu individuato il complesso nuragico di *Murru Mannu*, incentrato su un nuraghe, in blocchi poliedrici di basalto, al margine nord orientale del *tofet* (figg. 2-3).

A partire dal 1974 e fino al 1998 la Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano in collaborazione con l'Istituto per la Civiltà fenicia e punica del CNR (con la direzione di Antonia Ciasca e Enrico Acquaro) ha realizzato lo scavo del *tofet* e delle aree adiacenti rivelando una complessa stratificazione che andava dal Bronzo Medio dell'insediamento nuragico all'Alto Medioevo bizantino.

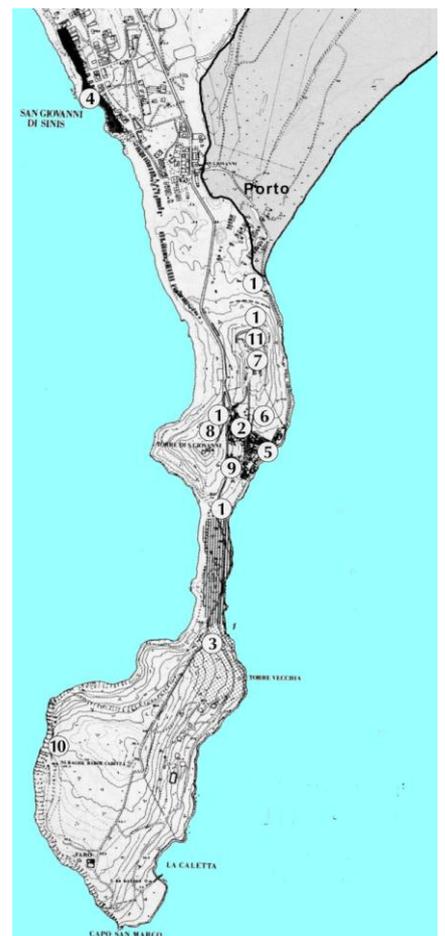


Fig. 1. L'insediamento di Tharros nella Penisola del Sinis (colli di Murru Mannu, San Giovanni e San Marco): 1. Mura; 2. Abitato; 3. Necropoli meridionale; 4. Necropoli settentrionale; 5. Tempio monumentale e tempio di tipo semitico; 6. Tempio delle gole egizie; 7. Tempio di Demetra e Kore; 8. Stipe votiva; 9. Tempio; 10. Tempio di Capo San Marco; 11. Tofet e villaggio nuragico (da A. STIGLITZ, *La città punica in Sardegna: una rilettura*, Aristeo I, 2004).

<sup>1</sup> PESCE 1966a.

<sup>2</sup> TORE 1971-1972: 137.



Fig. 2. Tharros, villaggio nuragico di Muru Mannu.



Fig. 3. Tharros, villaggio nuragico di Muru Mannu, particolare di una capanna.

La strutturazione insediativa nuragica nell'area tharrensese, allo stato delle conoscenze, è articolata da sud a nord nel nuraghe monotorre di S'Arenedda, nel nuraghe complesso Baboe Cabitza, nel nuraghe monotorre alla sommità del colle di Torre di S. Giovanni, nel nuraghe forse complesso<sup>3</sup> con annesso villaggio all'estremità settentrionale del pianoro di Murru Mannu e nel nuraghe Preisinnis, a monte del bacino occidentale della laguna di Mistras.

Di queste strutture nuragiche l'unica ad essere parzialmente scavata è stato il villaggio di Murru Mannu; qui l'occupazione del sito con il nuraghe ed il villaggio è riportata ad un momento avanzato del Bronzo Medio ed al Bronzo Recente<sup>4</sup>.

Al livello cronologico più alto si assegna il frammento di un vaso a forma chiusa, con una decorazione floreale con l'iris, di bottega micenea, forse dell'Argolide, riportata alla fine del Tardo Elladico III A2 (fig. 4)<sup>5</sup>.

È probabile che l'utilizzo dell'area del villaggio nuragico (o di parte di esso) per l'impianto del *tofet* dell'insediamento fenicio abbia comportato il sacrificio dei livelli insediativi nuragici più recenti ascrivibili al Bronzo Finale e alla Prima Età del Ferro; non si spiegherebbe altrimenti la presenza come residui in colmate recenziore del colle di Murru Mannu di importazioni cipriote del Cipro Geometrico I (o II) e di un frammento di *pilgrim flask* (fiasca del pellegrino) in ceramica grigia<sup>6</sup>, di modello filisteo o cipriota, recepito dall'artigianato nuragico in forme variate fra la prima età del Ferro e l'Orientalizzante<sup>7</sup>.



Fig. 4. Tharros, area delle fortificazioni settentrionali. Frammento ceramico con decorazione a iris (Mic IIIA2).

L'insediamento di Murru Mannu non è l'unico dell'area tharrensese a presentare elementi che discendono alla prima età del Ferro e all'Orientalizzante Antico; sono documentati infatti una pintadera ed un vaso a cestello dell'VIII o dei primi decenni del VII sec. a.C. individuati nell'ambito dei materiali degli scavi di Gennaro Pesce condotti nelle pendici orientali del colle della Torre di San Giovanni<sup>8</sup>.

Il vaso a cestello deriva effettivamente da una cisterna rettangolare localizzata nel settore nord-ovest del successivo santuario cartaginese «delle semicolonne doriche»<sup>9</sup>; per quanto attiene alla pintadera essa dovrebbe ugualmente provenire dall'area prossima al golfo di Oristano detta «delle due colonne» fatta oggetto di scavo del 1961<sup>10</sup>.

Da questi scarni dati archeologici ricaviamo la plausibile persistenza di un insediamento indigeno, eventualmente policentrico, in Tharros, che si sviluppa nel corso della Prima Età del Ferro raggiungendo le fasi antiche del periodo orientalizzante.

Sul pianoro di Murru Mannu, nell'area del villaggio nuragico, venne impiantato il *tofet* di Tharros<sup>11</sup> con uno scarto cronologico fra l'abbandono del villaggio e l'impianto del *tofet* che, al contrario di quanto sostenuto, parrebbe poco ampio.

<sup>3</sup> SANTONI 1990: 3-4.

<sup>4</sup> SANTONI 1985.

<sup>5</sup> BERNARDINI 1989: 285-286.

<sup>6</sup> SANTONI 2001: 302. (inv. THT 96 /57B/1; scavi 1996).

<sup>7</sup> LO SCHIAVO 2000; *ivi* anche lo studio delle forme in bronzo miniaturistiche della *pilgrim flask*.

<sup>8</sup> SANTONI 1985: 89, n. 20. La *pintadera* reca la scritta *Tharros* 7 luglio 1961.

<sup>9</sup> La determinazione del contesto di rinvenimento deriva dalla didascalia dell'immagine del vaso a cestello in oggetto tratta dall'Archivio Fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Sardegna. Sede di Cagliari, nr. 5163: «*Tempio punico. Cisterna lato nord. Particolare di un vaso in terracotta bugnato. Scavi 1958*». Sul santuario cfr. PESCE 1961.

<sup>10</sup> PESCE 1966a:149-151.

Se il *tofet* fu effettivamente legato alla comunità cittadina ed alla sua «programmazione civica»<sup>12</sup>, il suo impianto potrebbe leggersi in funzione della costituzione urbana del centro tharrensese, seppure con modalità che non paiono univoche per i giacimenti con *tofet* della Sardegna.

Il *décalage* cronologico riscontrato in Sardegna per l'avvio dei *tofet* di *Sulky* (seconda metà dell'VIII sec. a.C.), *Bitia* (ultimi decenni del VII sec. a.C.) e di quelli di impianto cartaginese di *Karales*, *Nora* (fine V sec. a.C.) e *Monte Sirai* (II metà del IV sec. a.C.) testimonia la necessità di un inquadramento di ogni santuario *tofet* nell'ambito della storia e dello sviluppo particolari di ciascun insediamento fenicio.

La datazione del livello più antico del *tofet* di *Tharros* allo scorcio dell'VIII-inizi del VII sec. a.C., basata su un tipo di urna globulare a collo obliquo, con fondo 'ad onda', decoro a fascia rossa inquadrate da righe nere<sup>13</sup>, di lontana derivazione dalle olle a collo nuragiche con anse a gomito rovescio e fondo piano<sup>14</sup>, è stata, in base ad un riesame della stessa urna, ribassata da Piero Bartoloni all'ultimo quarto del VII sec. a.C.<sup>15</sup>.

A tale livello cronologico e a parte del VI sec. a.C. si assegnano inoltre urne a collo verticale monoansate e una serie di vasi à *chardon*<sup>16</sup>, corrispondenti al livello di Tanit II nel *tofet* di Cartagine e al livello II del *tofet* di Mozia.

Possiamo in definitiva considerare l'impianto del *tofet* di *Tharros* contemporaneo alle prime deposizioni delle due aree funerarie fenicie di Torre Vecchia e di Santu Marcu-San Giovanni di Sinis.

Resta aperto il problema dei numerosi materiali, non risalenti oltre lo scorcio del III quarto del VII sec. a.C. e ambientati più largamente dall'ultimo venticinquennio del VII e nel corso dei primi tre quarti del VI sec. a.C., provenienti dalle colmate dell'area ad ovest e a nord del *tofet* e anche dal riempimento avvenuto nella prima metà del I sec. a.C. del fossato delle fortificazioni<sup>17</sup>.

Se non possiamo escludere anche una pertinenza di una serie di tali materiali ad ambito di abitato, appare più congrua la connotazione della gran parte di essi come corredi funerari<sup>18</sup>.

Si citano in particolare le brocche ad orlo espanso<sup>19</sup>, le coppe<sup>20</sup>, le *tripod-bowls*<sup>21</sup>, due esemplari di *pilgrim flask*<sup>22</sup>, le anfore<sup>23</sup>, gli amuleti<sup>24</sup>, i gioielli<sup>25</sup>, ma ugualmente i materiali di importazione quali il bucchero etrusco, la ceramica etrusco corinzia e quella ionica<sup>26</sup> e le terrecotte figurate, anche d'importazione, come la testa di centauro e la ruota di un modellino di *wine-carts* cipriota<sup>27</sup>.

La conquista cartaginese della Sardegna, sullo scorcio del VI sec. a.C., parrebbe aver comportato per *Tharros* una nuova fioritura, con l'elevazione della città a capitale della provincia insulare punica della Sardegna, sancita attraverso la nuova denominazione di *Qrthdsh*<sup>28</sup>.

Sarà Cartagine a plasmare in forme monumentali la città con una programmazione urbanistica che investe le due aree necropolari settentrionale e meridionale, il *tofet*, dotato dei monumentali cippi-trono, paralleli a quelli del *tofet* di Cartagine, l'area urbana cinta di mura, particolarmente conservata nel settore settentrionale, al margine nord dell'altura di *Murru Mannu*, l'*akropolis* localizzata sul colle di Torre di San Giovanni<sup>29</sup>.

Le mura settentrionali puniche, costruite in tecnica isodoma forse alla metà del IV secolo a.C. con un sistema di terrazzamenti, ottenuti con il riuso di blocchi in arenaria, stuccati, pertinenti in origine a strutture templari, vennero ristrutturare in età tardo repubblicana per esigenze di difesa della città, forse fatta oggetto di incursioni da parte dei *populi* ribelli delle montagne.

La nuova cortina muraria settentrionale fu edificata in opera poligonale in basalto, con un muro di controscarpa in analoga tecnica (fig. 5).

<sup>11</sup> ACQUARO 1995a: 355-361.

<sup>12</sup> ACQUARO 1993: 97-101.

<sup>13</sup> ACQUARO 1978: 68, fig. 12, 3; BARTOLONI 1985: 179.

<sup>14</sup> Cfr. per il tipo SEBIS 2007: 70, fig. 21, 4.

<sup>15</sup> BARTOLONI 2005: 944-945; BARTOLONI, BERNARDINI 2004: 61, n. 65.

<sup>16</sup> ACQUARO 1978: 68-69; DEL VAIS 1994: 237-241.

<sup>17</sup> TRONCHETTI 1997: 41.

<sup>18</sup> ACQUARO 1995b: 538-539.

<sup>19</sup> DEL VAIS 1995: 13, fig. 4, f; CERASETTI, DEL VAIS, FARISELLI 1997: 23, n. 39.

<sup>20</sup> DEL VAIS, GAUDINA, MANFREDI 1997: 29, fig. 3a-b.

<sup>21</sup> MADAU 1991:166 («*tripod-bowls*»); DEL VAIS 1995: 12-13, fig. 3, e; CERASETTI, DEL VAIS, FARISELLI 1997: 27, n. 57, fig. 8, b.

<sup>22</sup> MADAU in BERNARDINI 1993: 179.

<sup>23</sup> PISANU 1997: 44, 50-52, nrr. 1-7, fig. 2, a-e (tipo 2.1.1.2 Ramón della seconda metà del VII sec. a.C.).

<sup>24</sup> DEL VAIS 1995:13, n. 18.

<sup>25</sup> ACQUARO 1996: 11, tav. I, 3 (laminetta in argento dorato affine all' esemplare aureo con scarabeo alato e palmette della necropoli di Torre Vecchia).

<sup>26</sup> UGAS, ZUCCA 1984: 135, nrr. 180-2; 136, nr. 190; 138, nrr. 204-208; 143-4, nr. 243; 246-263; 146, nrr. 275-6; 149-150, nrr. 295, 300, 302, 305-307; 155, nrr. 333-334 con l' attribuzione ad ambito funerario. Per una interpretazione di ambito abitativo cfr. GRAS 1985:176, 180-182, 207; MANCA DI MORES 1989: 291-294; BERNARDINI 1989: 289-290; CERASETTI, DEL VAIS, FARISELLI 1997: 28, n.60, fig.8, e; TRONCHETTI 1997: 41.

<sup>27</sup> ACQUARO 1996: 8-9.

<sup>28</sup> Il distretto insulare era – forse per similitudine con la Sicilia e i vari distretti amministrativi dell'Africa - denominato 'rs.t (cfr. MANFREDI 2003: 394-396).

<sup>29</sup> PESCE 1966b: 802.



Fig. 5. Tharros. Un tratto delle fortificazioni settentrionali in basalto con l'apertura di una postierla, eseguita in trachite.

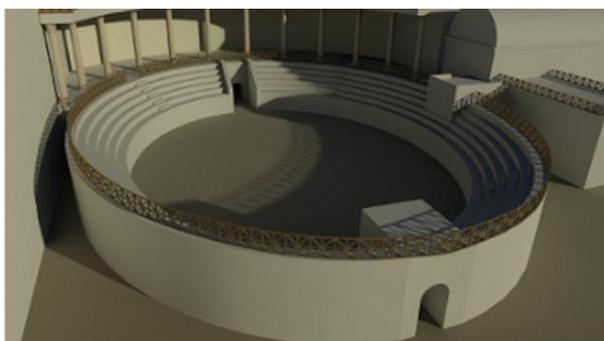


Fig. 6. Ricostruzione tridimensionale dell'anfiteatro di Portus (da KEAY 2009).

La datazione di questa nuova opera fortificatoria al II secolo a.C. è assicurata da un livello di scaglie di basalto<sup>30</sup>, frutto dell'attività del cantiere repubblicano delle fortificazioni, alle quote 28, 52 / 28, 40 s.l.m., e dalle altre attestazioni in Sardegna di opera poligonale nei siti di Padria e di Romana-Costa Piras di analoga cronologia<sup>31</sup>.

## 2. Lo scavo 2013 dell'anfiteatro di Murru Mannu

Allo stato delle conoscenze l'anfiteatro ha un diametro di m 46, 47, con una arena di m 32, 34 / 32, 45 di diametro e una cavea con larghezza (dal podium al muro esterno) di m 7, 06; la porta triumphalis aperta a sud verso l'abitato ha una lunghezza di m 7 ed una larghezza di m 3 verso l'esterno e di m 2,5 verso l'interno; la presenza di una soglia in rapporto

all'arena, consente di ricostruire una copertura del vano porta, probabilmente arcuata, piuttosto che a piattabanda.

Una seconda porta (funzionale ad un sacellum?) si apre sull'asse E/O, in corrispondenza del settore orientale dell'anfiteatro, con una soglia di m 2, che ci porta ad ipotizzare anche questa apertura coperta a tutto sesto o a piattabanda.

È possibile che l'anfiteatro disponesse di due altre aperture, l'una a N, l'altra a O, in asse con le due porte documentate.

La forma circolare degli anfiteatri, benché rarissima, è attestata nella Regio I a *Lucus Feroniae*<sup>32</sup>, sia a Portus, all'interno del c.d. "Palazzo imperiale" (fig. 6)<sup>33</sup>, e in ambito provinciale, oltre a Tharros a Lixus, nella *Mauritania Tingitana*<sup>34</sup>.

L'interpretazione di porta "a tenaglia" della presunta cortina muraria di età imperiale<sup>35</sup> di Murru Mannu<sup>36</sup> è stata sostituita da quella di anfiteatro circolare da parte di Raimondo Zucca<sup>37</sup>; a questa nuova lettura ha fatto seguito l'adesione di Andrea Ghiotto<sup>38</sup> (figg. 7-8).

<sup>30</sup> MADAU 1991:165-174.

<sup>31</sup> MESINA 2011: 115-120.

<sup>32</sup> MIGLIORATI 1998: 151-153 (costruzione del I sec. d. C. e restauro traiano).

<sup>33</sup> KEAY 2009: 48-51 (anfiteatro inizi III sec. d.C.).

<sup>34</sup> LENOIR 1992: 276-278 con una cronologia compresa tra il 70 e 120 d.C. L'ipotesi di un teatro originario, trasformato in anfiteatro, è stata sostenuta da SEAR (1996: 74). Recentemente si è ipotizzata la costruzione del teatro-anfiteatro di Lixus alla fine del III sec. d.C. con funzione di ludus militare (HALLIER 2003).

<sup>35</sup> TORE 1971-1972:137.

<sup>36</sup> Dubbi sull'interpretazione di fortificazione sono già in CIASCA 1975:107-110.

<sup>37</sup> ZUCCA 1993.

<sup>38</sup> GHIOTTO 2004: 191-193.



Fig. 7. Ricostruzione dell'anfiteatro su immagine satellitare Google Earth (Luciana Tocco).

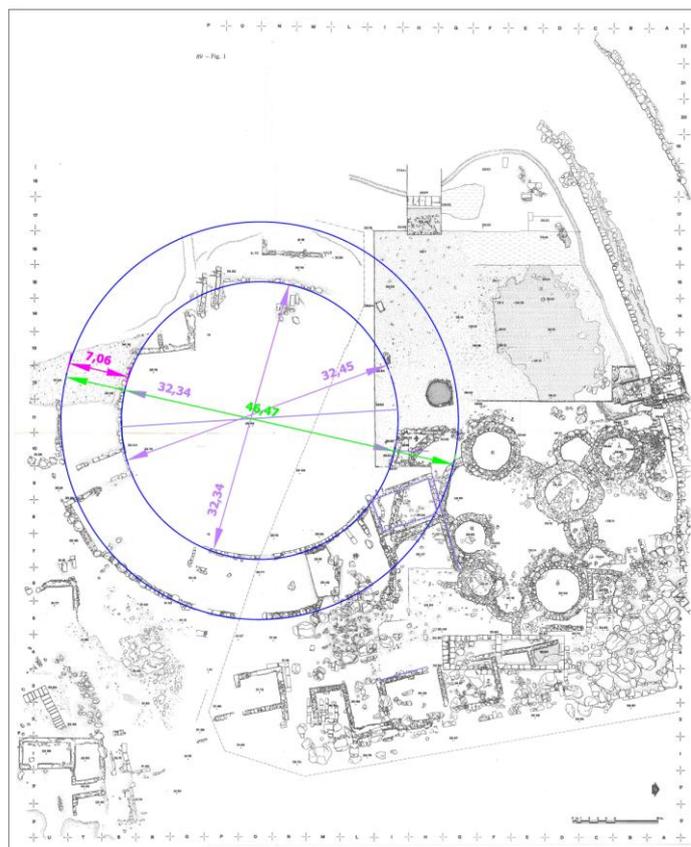


Fig. 8. Tharros. Planimetria dell'anfiteatro a ovest del tofet (rielaborazione di Luciana Tocco su rilievi di M.Teresa Francis, CNR). Le strutture rettangolari che insistono nell'area appartengono ad una fase posteriore, di età bizantina, di occupazione del sito.



Fig. 9. Indagine 2013. Riempimento di un cassone dell'anfiteatro: frammento di urna del tofet del tipo a collo con rilievo mediano.



Fig. 10. Indagine 2013. Riempimento di un cassone dell'anfiteatro: frammento di pancia di un'urna del tofet, con ingobbio rosso e decoro a fasce anulare in vernice nera matta.

sia punici (stele del *tofet*, *krossai* parallelepipedo a profilo superiore curvilineo delle mura urbiche), sia punici o romani (blocchi e blocchetti, soglie, etc.).

All'atto degli scavi del 1969 e in occasione, nel 1982, dell'individuazione di una nuova parte del podio nel settore settentrionale si è verificato l'utilizzo di un rivestimento di intonaco (definito "stucco" dagli scavatori), anche dipinto in rosso, dello stesso podio<sup>39</sup>.

Lo scavo 2013 ha evidenziato il riempimento di un cassone della *cavea* con diverse US, costituite da strati di terreno sabbioso, inframmezzate da lenti di sabbia, con componenti artificiali costituite da materiale archeologico frammentario, tratto da aree non distanti, compresa quella del *tofet*, e da elementi paleofaunistici (ovicapridi, crostacei, malacofauna); si tratta evidentemente di diverse fasi dell'unico evento fisico del riempimento di un cassone interno della *cavea*.

I materiali rinvenuti comprendono frammenti di urne del *tofet* in particolare del tipo a collo con rilievo mediano (figg. 9-10), tazze carenate del VI sec. a.C., piatti e piattelli, anche con ingobbio rosso, un frammento di masche-

<sup>39</sup> ACQUARO 1983: 51-62.



ra di un tipo forse di transizione fra il tipo orrido e quello negroide<sup>40</sup> (ma potrebbe anche trattarsi di una tipologia silenica) (fig. 11), anfore fenicie e puniche, *tannur*, ceramica attica a vernice nera e *West slope*, ceramica a vernice nera locale, *lopades*, e scarsissimo materiale romano imperiale, fra cui piatti-coperchi ad orlo annerito, rientrante nella produzione africana da cucina dello scorcio fra II e III secolo d.C.<sup>41</sup>

Questi ultimi elementi costituiscono il probabile *terminus post quem*, da confermare con il prosieguo delle indagini, per la costruzione dell'anfiteatro.

Fig. 11. Indagine 2013. Riempimento di un cassone dell'anfiteatro: frammento di maschera, forse di transizione tra il tipo orrido e quello negroide (V sec. a.C.).

**Paolo Bernardini –Pier Giorgio Spanu – Raimondo Zucca**

Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione

Università degli Studi di Sassari

E-mail: bernardini@uniss.it; pgspanu@uniss.it; raimondo@libero.it

#### BIBLIOGRAFIA

- ACQUARO E., 1978, "Tharros IV. Lo scavo del 1977", in *Rivista di Studi Fenici* 6: 63-68.
- ACQUARO E., 1983, "Tharros. Lo scavo del 1982", in *Rivista di Studi Fenici* 11: 49-70.
- ACQUARO E., 1993, "Il tofet: un santuario cittadino" in *La città mediterranea*. Atti del Congresso Internazionale (Bari, 4-7 maggio 1988), Napoli: 97-101.
- ACQUARO E., 1995a, "Da Tharros a Tharros", in S. MOSCATI et al., *I Fenici: ieri oggi domani. Ricerche, scoperte, progetti*, Roma: 355-362.
- ACQUARO E., 1995b, *Tharros. Cartagine di Sardegna* (Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, ser. IX, vol.VI,3), Roma.
- ACQUARO E., 1996, "Tharros XXIII. La campagna del 1996", in *Rivista di Studi Fenici* 24 (supplemento): 5-12.
- BARTOLONI P., 1985, "Nuove testimonianze arcaiche da Sulcis", in *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo*, 2: 167-192.
- BARTOLONI P., 2005, "Fenici e Cartaginesi nel golfo di Oristano", in A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000), Palermo: 939-950.
- BARTOLONI P., BERNARDINI P., 2004, "I Fenici, i Cartaginesi e il mondo indigeno di Sardegna tra l'VIII e il III sec. a.C.", in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* 2: 57-73.
- BERNARDINI P., 1989, "Tre nuovi documenti di importazione dalla collina di Muru Mannu", in *Rivista di Studi Fenici* 17: 285-290.
- BERNARDINI P., 1993, "Tharros XVIII-XIX. Le campagne degli anni 1991-1992 nei quadrati F-G-H 17-18: sintesi preliminare dei risultati", in *Rivista di Studi Fenici* 21: 173-177.
- LO SCHIAVO F., 2000, "Forme di contenitori di bronzo e di ceramica: documenti e ipotesi", in P. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti*, Roma: 207-223.
- CERASETTI B., DEL VAIS C., FARISELLI A., 1997, "Tharros XXIII. Lo scavo dei quadrati F-G 17, F 18-20, G-H 18", in *Rivista di Studi Fenici* 25 (supplemento): 13-22.
- CIASCA A. 1975, "Tharros. Lo scavo del 1974", in *Rivista di Studi Fenici* 3: 101-110.
- DEL VAIS C., 1994, "Nota preliminare sulla tipologia dei vasi à *chardon* da Tharros", in *Rivista di Studi Fenici* 22: 237-241.
- DEL VAIS C., 1995, "Tharros XXI-XXII. Lo scavo dei quadrati I-L 17-18", in *Rivista di Studi Fenici* 23 (supplemento): 9-18.
- DEL VAIS C., GAUDINA E., MANFREDI L.I., 1996, "Tharros XXIV. Lo scavo del 1997", in *Rivista di Studi Fenici* 25 (supplemento): 23-38.
- GHIOTTO A.R., 2004, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma.

<sup>40</sup> MATTAZZI 1995: 45- 52; fig. 1, tav. IV, 1.

<sup>41</sup> Si tratta di frammenti di piatti-coperchio ad orlo annerito, con esterno polito a strisce, di forma Ostia II (cfr. Atlante delle forme ceramiche II, p. 212, tav. CIV, 3) cui si aggiunge un frammento di tegame di forma Hayes 23 A (cfr. Atlante delle forme ceramiche II, p. 217, tav. CVI, 12-13).

- GRAS M., 1985, *Trafics Tyrrhéniens archaïques*, Roma.
- HALLIER G., 2003, "Un amphithéâtre militaire à Lixus", in *Actes du VIIIe Colloque International sur l'Histoire et l'Archéologie de l'Afrique du Nord*, Tunis: 351-380.
- KEAY S., 2009, "Scoperte Ostia. La scena ritrovata", in *Archeo* 298: 42-51.
- LENOIR M., 1992, "Lixus à l'époque romaine", in *Lixus. Actes du colloque organisé par l'Institut des Sciences de l'archéologie et du patrimoine de Rabat avec le concours de l'Ecole Française de Rome*, Rome: 271-287.
- MADAU M., 1991, "Tharros XVII. Lo scavo dei quadrati F-G 17 e F-G 18", in *Rivista di Studi Fenici* 19: 166-179.
- MANCA DI MORES G., 1989, "Tharros XV-XVI. Bucchero etrusco dalla campagna del 1988", in *Rivista di Studi Fenici* 17: 291-294.
- MANFREDI L.I., 2003, *La politica amministrativa di Cartagine in Africa* (Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei, ser. IX, vol. XVI, 3), Roma.
- MATTAZZI P., 1995, "Le terrecotte: nota preliminare", in *Rivista di Studi Fenici* 23: 45-52.
- MESINA A., 2011, "Testimonianze di età antica dai territori comunali di Monteleone Rocca Doria e Romana (SS)", in G. PIANU, N. CANU, *Studi sul paesaggio della Sardegna Romana*, Muros: 115-120.
- MIGLIORATI L., 1998, "Lucus Feroniae", in L. DRAGO TROCCOLI (a cura di), *Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma La Sapienza*, Roma: 151-153.
- PESCE G., 1961, *Il tempio monumentale di Tharros* (Monumenti Antichi dei Lincei 45), Roma.
- PESCE G., 1966 a, *Tharros*, Cagliari.
- PESCE G., 1966b, "Tharros", in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, VII, Roma: 800-806.
- PISANU G., 1997, "Tharros XXIV. Le anfore puniche", in *Rivista di Studi Fenici* 25 (supplemento): 43-55.
- SANTONI V., 1985, "Tharros XI. Il villaggio nuragico di Su Muru Mannu", in *Rivista di Studi Fenici* 13: 33-140.
- SANTONI V., 1990, "Tharros. Le preesistenze nuragiche", in V. SANTONI (a cura di), *Tharros. Quaderni didattici della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano*, Cagliari: 2-4.
- SANTONI V., 2001, "Tharros. Da San Giovanni a Capo San Marco. Sviluppo e prospettive della conservazione", in ASSOCIAZIONE CULTURALE F. NISSARDI (a cura di), *Architettura, Arte e Artigianato dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Oristano: 301-312.
- SEAR F., 1996, "The theatre at Taormina", in *Papers of the British School at Rome* 64: 41-79.
- SEBIS S., 2007, "I materiali ceramici dal villaggio nuragico di Su Cungiau 'e Funtà (Nuraxinieddu-Or) nel quadro dei rapporti tra le popolazioni nuragiche e fenicie", in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* 7: 63-86.
- TORE G., 1971-1972, "Due cippi trono dal tophet di Tharros", in *Studi Sardi* 22: 99-248.
- TRONCHETTI C., 1997, "Tharros XXIV. Lo scavo della postierla e dell'edificio funerario nel fossato. Anno 1981", in *Rivista di Studi Fenici* 25 (supplemento): 39-42.
- UGAS G., ZUCCA R., *Il commercio arcaico in Sardegna*, Cagliari.
- ZUCCA R., 1993, *Tharros*, Oristano.